

portamenti virtuosi da parte di tutti i soggetti coinvolti, riducendo in modo sensibile i costi del contenzioso. Inoltre, va rivisto anche il danno verso la persona. Va rivisto il sistema fiscale, perché sulla tariffa RC auto grava una forma di tassazione che, tra oneri diretti ed indiretti, raggiunge il 23 per cento, oltre all'IVA del 20 per cento sui costi di riparazione e sui pezzi di ricambio, e incide pesantemente sul costo dell'assicurazione, facendo crescere proporzionalmente le tariffe.

In ultimo, va modificato il sistema del contenzioso. Va prevista l'immediata restituzione agli assicurati della somma pagata dalle compagnie a titolo di sanzione per la violazione delle norme sulla concorrenza. In conclusione, è inaccettabile ed immorale che una somma pagata per un danno causato ai consumatori non venga loro restituita, ma destinata ad altri scopi. È per questo che, senza esaltare il provvedimento che venne approvato qui, in aula, riteniamo necessario dare una risposta seria ai diritti dei consumatori che oggi non sono affatto tutelati.

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza dell'onorevole Cusumano, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, il ministro ha dedicato gran parte della propria informativa all'esegesi degli incrementi operati dalle compagnie di assicurazione sulle tariffe RC auto a seguito dell'avvenuta liberalizzazione e alla comparazione delle dinamiche nazionali con quelle europee, un intervento in gran parte sulla difensiva e teso a difendere comportamenti chiaramente illegittimi.

La realtà è che le compagnie si sono avvantaggiate della liberalizzazione delle tariffe e anche di un sistema trasportistico, basato essenzialmente sul mezzo di locomozione privato, ormai costosissimo per l'ambiente, la salute psicofisica, ma anche le tasche dei cittadini. Hanno incassato i premi per le polizze RC auto imponendo

prezzi ben superiori ai costi in virtù di un accordo, un vero e proprio cartello, in violazione delle regole sulla libera concorrenza, il libero mercato, anche di rilevanza comunitaria. Parliamo di imprese che possono redigere ed imporre i contratti ad una clientela che è obbligata per legge alla contrattazione. L'autorità antitrust per la concorrenza e il mercato ha rilevato e sanzionato il comportamento illecito delle compagnie e la sua decisione è stata confermata dal TAR del Lazio e dal Consiglio di Stato. Di questo io non vorrei ci dimenticassimo.

Passiamo adesso all'accordo che viene siglato — non dimentichiamo neppure questo — soltanto da una parte delle associazioni che difendono i consumatori. A nostro giudizio, questo accordo è ben lungi dallo stabilire l'equilibrio tra assicurati e imprese di assicurazione. Viene siglato dopo l'approvazione da parte della maggioranza del decreto salva-compagnie, che è un vero e proprio regalo alle imprese di assicurazione. Queste, poi, non vengono assolutamente vincolate da detto accordo, su cui, per ragioni di tempo, non mi posso soffermare. Anzi, si tratta spesso di pie intenzioni e di promesse che non è assolutamente detto vengano onorate. Infatti, se il buongiorno si vede dal mattino, io chiedo al Governo se, per esempio, non abbia sentito, come abbiamo sentito noi, la dichiarazione dell'ANIA, la quale dopo la firma del contratto afferma che le compagnie di assicurazione non saranno assolutamente vincolate dall'accordo in modo preciso, ma saranno invitate, ad esempio, a contenere le tariffe per gli automobilisti virtuosi. Quindi, io credo che sarà molto, molto, difficile evitare il referendum per il quale la raccolta delle firme è stata annunciata da organizzazioni che rappresentano i consumatori e dai sindacati più rappresentativi dei lavoratori e delle lavoratrici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È così esaurita l'informativa urgente del Governo sul costo dei contratti di assicurazione per responsabilità civile automobilistica.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle 17,30 con immediate votazioni con procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Sull'ordine dei lavori.**

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa ma, come esplicitamente vi riferisco — tra noi, infatti, non vi sono segreti — ero impegnato in questioni connesse all'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottoporre alla sua attenzione una sollecitazione rispetto ad una richiesta che è stata avanzata nei giorni scorsi dai capigruppo dell'Ulivo in ordine alla necessità di chiedere al Governo di riferire al Parlamento circa gli ultimi sviluppi della presenza italiana in Iraq.

Anche stamani abbiamo letto sui giornali dichiarazioni rilasciate da autorevoli esponenti del Governo. Vi sono alcune indiscrezioni riguardo, addirittura, provvedimenti che, tra qualche giorno, dovrebbero essere trasmessi alle Camere le quali, tra l'altro, sono all'oscuro di tutto.

Non insistere affinché il Governo si presenti celermente — nella giornata di domani — a riferire in merito credo sia la scelta peggiore che si possa fare. Quindi, le rivolgo un pressante appello da rivolgere, a sua volta, nei confronti del Governo affinché accolga questa sollecitazione.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la voglio rassicurare sul fatto che la Presidenza, una volta ricevuta la lettera — che, mi sembra, sia stata firmata da tutti i

capigruppo dell'opposizione —, si è attivata, anche perché tutti leggiamo i giornali e veniamo a conoscenza delle più fantasiose ipotesi che la stampa elabora all'ordine del giorno.

Personalmente ho parlato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, chiedendogli se, sostanzialmente, rispondessero a verità alcune indiscrezioni di cui ero venuto a conoscenza. Il sottosegretario Letta mi ha riferito che, allo stato — la conversazione, comunque, non è avvenuta nella giornata odierna, bensì appena ho ricevuto la vostra lettera —, non vi erano mutamenti di quadro rispetto a ciò che era stato definito in Parlamento. Il sottosegretario Letta mi ha altresì assicurato — naturalmente rappresentando il Presidente del Consiglio dei ministri — che, se vi fossero stati dei mutamenti di quadro, naturalmente, il Governo avrebbe immediatamente allertato le Camere, rilasciato comunicazioni e richiesto, al riguardo, una pronuncia parlamentare.

Voglio anche ricordare ai colleghi dell'opposizione — ma anche a tutti gli altri colleghi, poiché questo è problema che riguarda il rapporto tra Parlamento e Governo — che, comunque, sarà espresso un voto riguardo al provvedimento concernente le spese per la missione il quale, in ogni caso, rappresenterà un momento di verifica politica.

Ad ogni modo, non mi sfugge che quello che lei ha posto è un problema diverso, così come non me ne sfuggono le implicazioni. Mi procurerò di sollecitare nuovamente il Governo, cosa che ho già fatto dopo aver ricevuto la lettera fattami pervenire dai capigruppo dell'opposizione. Nelle prossime ore, quindi, vi farò sapere le evoluzioni che, eventualmente, subirà il quadro della situazione.

Vorrei ora rivolgere una domanda, non ingenua, al relatore, presidente della XIII Commissione, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, circa il disegno di legge di conversione n. 3841. Poiché su questo provvedimento stiamo procedendo con una qualche difficoltà, vorrei chiedere all'onorevole de Ghislanzoni Cardoli se preveda

che, nei prossimi minuti, le difficoltà si acuiranno o se siano state semplificate, risolte. In quest'ultimo caso penso che potremmo fare appello al buonsenso e andare avanti nell'esame del provvedimento, ma se le difficoltà non si sono ancora appianate, nel pieno rispetto da parte della Presidenza del comportamento di tutti i gruppi parlamentari — poiché non debbo dare giudizi —, ritengo sia inutile, a questo punto, continuare nell'esame del provvedimento. Quindi, proporrei di sospenderne per qualche ora la trattazione, anche perché abbiamo diversi decreti in scadenza e penso che, nella giornata di oggi, potremmo, più utilmente, occuparci dell'esame del secondo decreto all'ordine del giorno.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore sul disegno di legge di conversione n. 3841*. Signor Presidente, come relatore non ho difficoltà a dirle che possiamo tranquillamente andare avanti nell'esame del provvedimento.

In ogni caso, signor Presidente, mi rendo conto di quanto lei ha appena detto riguardo alla necessità di esaminare gli altri provvedimenti in scadenza. Quindi, mi rimetto alle valutazioni del Governo circa il prosieguo di questo dibattito.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo al riguardo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, non sfugge al Governo la situazione così come è stata anche rappresentata nel corso dell'esame del provvedimento di questa mattina, né quanto lei ha fatto presente rispetto agli altri decreti-legge. Poiché il Governo ha bisogno, come ha annunciato, di approfondire alcune questioni che sono state poste nel corso del dibattito, ferma restando l'improrogabile necessità di convertire il decreto-legge e, quindi, di tornare ad esaminare il provvedimento fin da domani mattina, il Governo stesso aderisce alla possibilità di sospendere per qualche

ora l'esame del provvedimento per procedere alle verifiche che si era impegnato a svolgere nel corso della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi scusi onorevole Vito, vorrei l'attenzione dei capigruppo.

In merito a tale problema, vorrei essere chiaro, il Presidente non avanza alcuna proposta di rinviare l'esame del provvedimento. Il Presidente ha portato in aula un problema che appare chiaro nella sua evoluzione politica. Il presidente della Commissione ed il sottosegretario hanno confermato la mia impressione che, difficilmente, si potrà proseguire utilmente nell'esame del provvedimento. È chiaro che qualcuno deve formulare, se è interessato a farlo, la richiesta di rinvio dell'esame a domani mattina perché ciò non rientra nel compito del Presidente.

Se qualcuno formulasse la proposta di rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina, concederò in merito a tale richiesta la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, da un po' di tempo si procede con un certo disordine e, pertanto, conviene avere le idee chiare. Non ho capito una questione — lei mi perdonerà — e, pertanto, mi pare opportuno che si faccia chiarezza fino in fondo.

La prima questione è la seguente: ho chiesto di intervenire dopo il suo annuncio svolto in risposta all'intervento del collega Innocenti. Mi consenta, signor Presidente, ma non ho capito se il fatto che il Governo ritenga che vi sia compatibilità o, come lei ha detto, ritenga di muoversi nell'ambito del quadro precedentemente definito corrisponda anche ad una sua valutazione oppure se lei ancora si riservi di compierla. Questo è molto importante.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la interrompo subito. Ho riferito ciò che ho

saputo dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. È chiaro che è una valutazione del Governo, non la mia; d'altronde, in questa fase, non debbo esprimere una valutazione (sarebbe ininfluyente).

Poiché vi sono indiscrezioni di stampa, ho chiesto al Governo se corrispondessero alla realtà o se vi fosse un impegno che va oltre. Il Governo ha risposto che, se gli impegni, che in futuro dovesse assumere, dovessero andare *ultra* le mozioni votate in Parlamento, sarà sua cura avvertire immediatamente lo stesso. Non debbo esprimere giudizi; riferisco all'Assemblea l'esito di una conversazione che non è privata, perché si è svolta tra il Presidente della Camera ed il rappresentante del Governo.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio. Per me è esauriente sapere che lei si riserva, anche come Presidente della Camera, di giudicare se la valutazione del Governo sia congrua o meno. Questo mi rassicura.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia, se facciamo questo *ping-pong*. Certamente è come lei dice. Il problema è che io non posso esprimere questa valutazione per articoli di stampa, perché, se li seguissi, ridicolizzeremmo tutto.

ANTONIO BOCCIA. In questo caso, non vi è disordine. Condivido perfettamente la sua posizione.

Sulla seconda questione, vorrei dirle, sempre nello spirito di servizio con il quale lei ha posto la questione stamani all'Assemblea, precisando cioè che si trattava di un segno di responsabilità ed in tal senso ha inteso sentire cosa ne pensino i gruppi parlamentari, che siamo di fronte ad un gruppo della maggioranza — e non è la prima volta — che fa opposizione rispetto ad un provvedimento della maggioranza e del Governo. Si tratta di un'opposizione chiaramente ostruzionistica.

Noi dell'opposizione non possiamo in alcun modo essere penalizzati da precedenti che dovessero essere costituiti sulla base dell'opposizione che svolge un gruppo

di maggioranza. Non vorrei che si creassero precedenti che successivamente possano essere richiamati quando sarà l'opposizione a svolgere — lo facciamo raramente — il proprio ruolo.

Signor Presidente, la questione è delicata: anche questo suo richiamo in qualche modo introduce, rispetto ad un atteggiamento che l'opposizione in futuro potrebbe avere, una fattispecie che potrebbe metterci nelle condizioni di dover o desistere od essere subalterni rispetto ad una valutazione dell'Assemblea.

La regola è che, avendo cominciato l'esame degli emendamenti, non è possibile in questa fase sospendere l'esame del provvedimento. Pertanto, non possiamo introdurre un precedente che potrebbe essere reclamato. Allora, altro che statuto dell'opposizione! Stiamo esaminando gli emendamenti e lei sa che sul complesso degli emendamenti si parla all'inizio e che non vi sono articoli nell'esame del decreto-legge. Non abbiamo articoli da approvare e quindi non vi sono momenti nei quali si può procedere all'inversione dell'ordine del giorno. La pregherei, dunque, di riflettere sul fatto che si determina un precedente negativo nell'esame, da parte dell'Assemblea, dei decreti-legge.

Mi consenta, *ad adiuvandum*, di ricordarle che lei, nella serata di ieri, in un momento concitato anche da parte dei « fratelli di alleanza » dei Democratici di sinistra-l'Ulivo che prima con Violante e successivamente con Ruzzante hanno avuto qualche titubanza sul come si dovesse procedere, ha concluso, stabilendo di procedere nell'esame, sulla base dell'intesa per cui si esamina questo provvedimento sino al termine e si riprende successivamente l'esame degli altri provvedimenti. Ci sarebbe, pertanto, in questo caso un ripensamento da parte della Presidenza rispetto ad una decisione non soltanto assunta, ma anche conclamata dinanzi all'Assemblea.

Vi sono, dunque, almeno due motivi per continuare l'esame di questo provvedimento. Mi consenta poi di addurre un terzo motivo, ovvero la nostra opinione. Noi riteniamo che, pur in presenza di

un'opposizione così dura, forte, per qualche verso — me lo perdonino i colleghi della Lega nord Padania — ostruzionistica, ciò faccia parte tuttavia della vita parlamentare. Ci sono modi regolamentari per arrivare alla conclusione dell'esame del provvedimento nei tempi stabiliti. Non vedo, quindi, perché si debba procedere a stravolgimenti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che ho sentito che vi sono altri capigruppo che intendono avanzare proposte nel merito e dal momento che sono perfettamente concorde circa le obiezioni avanzate dal collega Boccia — mi limito ad associarmi ad esse —, ritengo si sia di fronte ad un caso di una delicatezza procedurale molto puntuale.

Si interrompe l'esame di un provvedimento quando siamo nella fase successiva alla discussione sulle linee generali, ed in particolare nella fase di esame degli emendamenti.

Si tratta, tra l'altro, di un decreto-legge, di un provvedimento quindi che ha i requisiti di necessità e di urgenza, in un contesto politico in cui siamo di fronte ad un ostruzionismo — sempre legittimo, figuriamoci, come forza di opposizione ne rivendichiamo pienamente il diritto, quando si ritiene di doverlo fare — da parte di un gruppo di maggioranza, neanche esterno, ma che è parte organica, che ha propri ministri all'interno del Governo. Qui si propone di chiudere su questo argomento e passare ad altro: non credo si possa far finta che questo non sia un problema politico di grande rilievo, perché dimostra una incapacità totale a portare avanti i provvedimenti del Governo da parte della maggioranza! Ma interverremo eventualmente nel merito, nel caso in cui esistano delle proposte, e le valuteremo poi conseguentemente. Vale come prenotazione successiva, Presidente, se viene formulata la proposta...

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente su due questioni. La prima è quella sollevata dal collega Innocenti, affinché il Governo venga a chiarire la questione della missione dei militari. Per noi era già chiaro molto tempo fa, ma credo sia indispensabile!

Noi riconosciamo, Presidente, la sua sensibilità istituzionale e la sua attenzione e, quindi, l'incontro con Letta va benissimo. Il problema è che qui non si tratta di indiscrezioni o di notizie giornalistiche, ma di dichiarazioni di ministri di questo Governo! Non è che il sottosegretario può parlare con lei e poi i ministri del Governo parlano in un altro modo.... Sono ministri di questo Governo e sono Governi di altri Stati che dicono tutt'altro! Per noi, quindi, risulta indispensabile che il Governo venga a riferire.

Il problema del decreto-legge e delle risorse è una cosa, il problema di comprendere il ruolo dell'Italia rispetto all'Iraq, in questo delicatissimo momento, credo sia decisivo. Quindi, noi non siamo d'accordo a banalizzare, ma chiediamo con urgenza che il Governo venga a riferire.

Per quanto riguarda l'altro provvedimento, questa maggioranza — già è successo ieri — finalmente ha le sue difficoltà (e ce ne ha parecchie, qui, in Commissione giustizia). Noi non faremo nulla per risolvere queste difficoltà. C'è un calendario dei lavori dell'Assemblea, c'è un provvedimento all'ordine del giorno: si proceda con questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Boccia darà atto al Presidente che al Presidente della Camera compete anche, con un minimo di buon senso, la preoccupazione di regolare la funzionalità dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, indipendentemente dalle giuste, anche necessarie, peraltro consuete, polemiche tra maggioranza e opposizione o, come nel

caso specifico, in presenza di difficoltà all'interno della maggioranza nel raggiungere un accordo su un provvedimento. La mia è stata una preoccupazione di buon-senso, perché vedevo arenato il lavoro dell'Assemblea.

Ciò premesso, vorrei essere chiaro su un punto. Lei solleva una questione giusta, quando dice: non vorrei che, in base a situazioni che si verificano nella maggioranza, vi fosse una sorta di pregiudizio nel precedente che si crea per l'opposizione. Evidentemente, non è certo intenzione del Presidente creare questo precedente. Peraltro, io sono sempre molto attento al rispetto che è dovuto all'opposizione. Lei sa che in passato, quando ci sono state questioni di rapporti tra maggioranza e opposizione, abbiamo tante volte convocato la Conferenza dei capigruppo, prendendo atto che non si poteva andare avanti su un singolo provvedimento. Nel caso specifico, io avrei potuto convocare la Conferenza dei capigruppo; ho portato la questione in aula, alla luce del sole. Non è che vi fosse niente di speciale, bisognava prendere atto e verificare a che punto si fosse. Io concordo con lei e con l'onorevole Innocenti che non si può, in questo momento, invertire l'ordine del giorno.

La Giunta per il regolamento, in data 24 ottobre 1996, assunse una posizione chiara, dichiarando che le richieste di inversione dell'ordine del giorno devono essere effettuate quando si è esaurita la trattazione di un punto all'ordine del giorno e quando si stia per passare al punto successivo. Dunque, su ciò che non vi è alcun dubbio.

Se invece la richiesta è quella di un rinvio, il discorso è completamente diverso al punto che, ieri, ciò è accaduto con riferimento al provvedimento sulla revisione dei processi. Tale richiesta è ammissibile perché si riferisce alla materia di cui è in corso la discussione e non ad un passaggio da un punto all'altro dell'ordine del giorno. È chiaro che, allo stato dei fatti, nessuno ha avanzato la richiesta di rinvio, quindi, si procede nell'esame di questo provvedimento.

Ho posto l'Assemblea di fronte alle proprie responsabilità; più di così non posso fare. Se non vi sono novità, sono costretto ad andare avanti su questo punto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che la ricostruzione dei fatti che lei, poco fa, ha reso all'Assemblea sia corretta. Tuttavia, dobbiamo renderci conto tutti che siamo di fronte ad una situazione un po' più complessa derivante dal fatto che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha manifestato la volontà di sospendere i lavori della Camera durante la settimana precedente le elezioni amministrative. È un impegno che tutti noi siamo interessati a mantenere. Sappiamo anche che il mantenimento di questo impegno è legato all'approvazione, nel corso di queste due settimane che precedono la sospensione dei lavori, dei disegni di legge di conversione di ben cinque decreti-legge, tra l'altro, riguardanti aspetti settoriali e specifici. La situazione è diversa da decreto-legge a decreto-legge.

In questa fase, stiamo esaminando il provvedimento sulle quote latte e non so se l'esame dello stesso si concluderà nel corso di questa giornata o di questa settimana.

D'altra parte, Presidente, anche da parte dell'opposizione, in Commissione — mi riferisco al decreto-legge in materia ambientale —, sono state presentate proposte emendative che potrebbero essere approvate dalla Camera dei deputati qualora questo decreto-legge fosse approvato in Assemblea in tempo utile per tornare all'altro ramo del Parlamento prima della sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative.

Il punto, Presidente, non è formale, perché, anche dopo la pronuncia del giugno 1996, vi sono stati numerosi precedenti di inversione dell'ordine del giorno, approvati, comunque, con i voti dell'As-

semblea. Ma non è questo il punto, Presidente. Si tratta di capire se, valutate le circostanze, nella conclusione dei nostri lavori della giornata odierna (quindi, non immediatamente), si riesca, comunque, ad esaminare un provvedimento attorno al quale non credo siano emersi contrasti, quale quello riguardante il Comitato degli italiani all'estero, e se esista una concordia da parte di maggioranza ed opposizione per inserire all'ordine del giorno di questa settimana il provvedimento — come è stato richiesto in Commissione Ambiente — che necessita di modifiche da apportare per trasmetterlo al Senato. Sono questioni diverse rispetto a quelle riguardanti la procedura. Se c'è l'accordo nel voler approvare, alla conclusione dei lavori di oggi o domani, la conversione in legge del decreto-legge riguardante il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, già iscritto all'ordine del giorno, e se c'è un'unanimità di consensi tra maggioranza ed opposizione, si può inserire all'ordine del giorno di domani questo decreto-legge uscito dall'esame della Commissione Ambiente se si valuta davvero la necessità di introdurre queste modifiche.

Per il resto, crediamo (abbiamo visto, poco fa, anche il ministro per i rapporti con il Parlamento) che questa sia una situazione tipica con riferimento alla quale è il Governo che deve dare indicazioni alla maggioranza e all'Assemblea. Il Governo deve fornire indicazioni e comunicare se preferisca continuare con l'esame. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, sa che ci sono questi decreti-legge in attesa di conversione in legge. Conosce lo stato dei lavori ed i problemi politici. Il Governo deve comunicare, dunque, se preferisce fare un'inversione o continuare con l'esame di questo provvedimento.

Per quanto ci riguarda, possiamo solo segnalare che l'esame di un altro decreto-legge potrebbe essere concluso rapidamente e che vi è una richiesta possibile di inserire già nell'ordine del giorno di domani l'esame di un altro decreto-legge al fine di consentire l'introduzione di alcune modifiche prima del voto del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, concordo con lei e la ringrazio anche di aver ricordato che le sospensioni previste per le attività parlamentari sono legate all'esame dei decreti-legge.

Devo aggiungere, con molta onestà — appare chiaro a tutti —, che la difficoltà di procedere nell'esame di questo decreto-legge non è emersa a causa di un rapporto particolarmente aspro tra maggioranza ed opposizione, ma per altre questioni. Credo, quindi, che la cosa migliore sia procedere nell'esame del provvedimento e fare, questa sera, se è possibile — come anche lei proponeva —, il punto della situazione in modo conclusivo.

Andiamo avanti perché sono le 18! Più tardi sentiremo anche il Governo — è arrivato in aula il ministro Giovanardi —, ma, per ora, se non viene avanzata una proposta di rinvio, che dovrebbe comunque essere posta in votazione, non mi sento di fare altro, anzi non posso perché non sono il padrone della Camera.

MAURA COSSUTTA. Lo chiedesse Forza Italia il rinvio!

PRESIDENTE. Ho capito, ma non l'ha chiesto! L'onorevole Vito, correttamente, ha svolto un'altra riflessione.

Onorevoli colleghi, il discorso è chiuso!

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3841 (ore 18,05).**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta di questa mattina, è stato votato, da ultimo, l'emendamento Vascon 1.14.

Riprendiamo, quindi, dall'emendamento Vascon 1.16.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, scusi se la interrompo, ma vorrei prima salutare il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, Jan Dirk Blaauw, presente in tribuna ed accompagnato dall'onorevole Zacchera, capo della nostra delegazione presso tale istituzione (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Prego, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, riprendendo i nostri lavori, la *ratio* del mio emendamento 1.16 è quella di limitare il ruolo delle forze dell'ordine preposte alle funzioni di controllo in materia di applicazione del regime delle quote latte, al fine di evitare che tutti possano controllare di tutto e di più a danno, in primo luogo, degli allevatori, i quali potrebbero trovarsi a subire i medesimi controlli da parte di più soggetti. In buona sostanza, come del resto abbiamo già potuto constatare, vi sono situazioni nelle quali, vuoi per eccesso di zelo vuoi per altri motivi non molto nobili, anzi deplorabili, si sono verificate forme di accanimento nei controlli.

Ciò nonostante, come, del resto, ho già indicato stamani, non dobbiamo venire meno al compito di prevedere misure attente e precise in ordine alla veicolazione dei prodotti lattiero-caseari, che è cosa ben diversa. Un conto è, infatti, l'azienda, un conto è la veicolazione: quest'ultima, in sé, può far giungere a destinazione prodotti che, se controllati opportunamente, sarebbero certamente bloccati. È di questi giorni, di ieri per l'appunto, la notizia che è stato fermato un TIR, proveniente da paese extracomunitario e destinato ad industrie campane, stavolta non carico di grana padano, ma di cagliata, utilizzata per produrre mozzarella che, peraltro, gode del marchio DOP.

ALFREDO BIONDI. Un nome famoso!

LUIGINO VASCON. Bravo, Presidente: un nome famoso!

Quindi, come ho detto e come intendo sottolineare, questi attenti e precisi controlli, ove effettuati sui transiti stradali attraverso i quali avviene la circolazione, metterebbero senza ombra di dubbio in evidenza quanto prodotto in nero circoli sulle nostre strade, quanto prodotto di dubbia o illegittima provenienza (per non parlare della sua salubrità) giunga a destinazione presso gli stabilimenti di trasformazione e, di conseguenza, sui mercati.

Ecco perché la precisazione di cui all'emendamento, che vuole, sì, da un lato, l'attenta osservanza delle norme di tutela e di controllo, ma vuole anche evitare di configurare strumenti coercitivi che possono creare difficoltà ed intralci a chi deve lavorare, a chi deve operare. L'eccesso di zelo si è già verificato in altre circostanze. Ricordo, ad esempio, che, nella scorsa stagione, per quanto riguarda la vendemmia, i controlli erano ripetuti, costanti, quasi asfissianti!

Se un controllo deve esservi, deve essere fatto in maniera attenta, oculata e precisa e non deve essere insistente solo in alcune zone, ma deve essere esteso a tutto il territorio nazionale.

Tale invito intendo anche allargare ed estendere, non solo alla filiera lattiero-casearia, ma, pur rimanendo sempre in tema agricolo, anche alla lavorazione dell'ortofrutta. Sappiamo e vediamo che gran parte delle maestranze impegnate, ad esempio, lavorano in nero, senza retribuzioni adeguate, e questo accade in determinate aree e zone d'Italia. In altre ancora, invece, i controlli sono cavillosi, sono fiscali, sono addirittura — come ho detto — quasi asfissianti per l'imprenditore. Ecco dunque la necessità di regolamentare, di dare una giusta applicazione a misure di controllo, che siano sì applicate, ma che lo siano in maniera equa, in maniera uniforme in tutta Italia. Si deve estendere la stessa cosa anche agli uffici di controllo igienico-sanitario e non solamente alle forze dell'ordine. Quindi, mi riferisco agli appositi uffici preposti dell'USL, per non

parlare poi dei nuclei di controllo alimentare dei carabinieri, dei NAS. Il controllo ci deve essere, ma deve essere discreto, deve essere giustamente ripartito, deve essere costante, non deve sussistere solamente in determinate parti d'Italia, perché altrimenti avremmo una discriminazione sull'applicazione delle leggi e delle norme nazionali. Credo non sia intenzione di alcuno arrivare a questo e, pertanto, chiedo all'Assemblea e ai colleghi di considerare con il dovuto apprezzamento questo mio emendamento che si rivolge innanzitutto alla tutela della salvaguardia alimentare, salvaguardia alimentare che, come vediamo, spesso arriva alle cronache e quando ci arriva, nostro malgrado, è tardi. Infatti, non si tratta di fenomeni piccoli e isolati, ma di fenomeni preoccupanti, fenomeni diffusi, fenomeni che coinvolgono comparti di province se non addirittura di intere regioni. In questi giorni sappiamo tutti, ad esempio, che esiste in Campania un'emergenza che riguarda la mozzarella.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon...

LUIGINO VASCON. Concludo, Presidente. Mi dispiace che questo ottimo prodotto regionale sia sottoposto a particolari difficoltà di produzione in quanto si dice esista una presenza di diossina (altri dicono sia brucellosi; comunque, di fatto, il prodotto in questo momento non è sicuro). Sappiamo che il ministero sta monitorando attentamente il fenomeno della mozzarella campana, sappiamo che sono state adottate misure adeguate, ciononostante credo che determinati controlli, fatti in maniera attenta e scrupolosa, fatti all'origine, potrebbero affrontare queste emergenze che ci vedono coinvolti con una frequenza ormai quasi mensile. Se non si tratta delle mozzarelle campane, si tratta di altre emergenze, magari anche comunitarie. Ecco allora la necessità di predisporre appositi e idonei controlli, come dicevo prima e come ripeto per l'ennesima volta, per quanto riguarda la circolazione stradale delle merci, in particolar modo per quelle che provengono da paesi esteri.

Sono tutte circostanze che dovrebbero essere monitorate dal personale preposto, un personale che dovrebbe vigilare attentamente sulla veicolazione dei prodotti interni nazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento Vascon 1.16 interviene sulla delicata, complessa e, a nostro avviso, fondamentale e strategica materia dei controlli. Noi sappiamo che negli anni passati il sistema di applicazione della normativa comunitaria sul prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario è stata deficitaria proprio nel settore dei controlli. C'è stato un deficit di controllo essenzialmente a livello dell'AIMA (poi AGEA), c'è stato un difetto di controllo a livello del Ministero delle risorse agricole. Ebbene, ovviamente nell'articolo in questione si cerca di definire la catena di comando di questi controlli, ma con l'emendamento 1.16 a firma Vascon noi cerchiamo di definirla in maniera migliore per non arrivare alla situazione opposta, cioè per evitare che si passi da una situazione di controllo carente e deficitario ad una situazione di controllo a questo punto caotico, dove tutti controllano tutti, una situazione poco chiara nella quale probabilmente la vittima sarà di nuovo il produttore, sarà l'allevatore.

Vittima prima di un sistema di controlli deficitario che non ha garantito la certezza del sistema; vittima, adesso, come è stato detto dal collega Vascon, di un sistema di controllo forse addirittura vesatorio. Questo è l'aspetto che è, a nostro avviso, più inquietante e, forse, orientato geograficamente perché, come sappiamo e come avviene purtroppo nel nostro paese, talvolta l'azione di controllo da parte delle forze dell'ordine, in campo amministrativo e fiscale, è rivolto con particolare accanimento in quelle zone del paese — le zone del nord Italia e della Padania — dove, è vero che esistono e possono esistere dei

problemi, ma dove c'è una situazione di legalità diffusa, mentre tale azione non viene, invece, rivolta verso quelle zone del paese dove invece l'illegalità è diffusa e rappresenta, purtroppo, la norma.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Luciano Dussin desidero dire ai colleghi Innocenti e Boccia che è stato concordato che il ministro della difesa verrà a riferire martedì prossimo nelle Commissioni difesa riunite di Camera e Senato; mentre il rappresentante del Ministero degli affari esteri verrà a riferire nelle Commissioni esteri riunite di Camera e Senato, per fornire le informative ultime a seguito delle richieste formulate, anche e soprattutto, dall'opposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, mentre si dichiara la chiusura politica di molte attività agricole che interessano tutto il paese, e ciò per debolezza nei riguardi degli interessi di alcuni paesi dell'Unione europea, voglio ricordare alcuni articoli della nostra Costituzione che fanno riferimento al diritto del lavoro.

L'articolo 1 della Costituzione stabilisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Questo concetto è ribadito anche nel successivo articolo 4 che sancisce che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e il cittadino, tra l'altro, ha il dovere di svolgere un'attività che concorra al progresso materiale e sociale della società. Vi sono poi altri articoli, ma li ricorderò dopo.

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti e i docenti del liceo scientifico « Aristosseno » di Taranto (*Applausi*).

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore.** Signor Presidente, volevo

manifestare la mia intenzione di modificare il parere espresso sull'emendamento in esame da invito al ritiro a parere favorevole in conseguenza dell'accoglimento del precedente emendamento Vascon 1.5. Pertanto, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Vascon 1.16.

**PRESIDENTE.** Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, lei è come san Paolo sulla via di Damasco: è stato convertito. Sta bene.

Prendo atto che anche il Governo concorda sulla modifica del parere sull'emendamento Vascon 1.16 nel senso indicato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Signor Presidente, tutto ciò mi fa molto piacere perché conferma innanzitutto una cosa che noi abbiamo detto questa mattina, e cioè che questo testo è stato scritto veramente male perché è lo stesso relatore che chiede di modificarlo.

Inoltre, poiché avevo insistito con il collega Vascon nel presentare questo emendamento, desidero che sia aggiunta a tale proposta emendativa anche la mia firma. Avevo insistito proprio perché ricordavo quello che mi disse Baslini (vi ricordate la legge Fortuna-Baslini, quella sul divorzio?). Il povero Baslini, che aveva una fabbrica a Treviglio, mi disse che dopo aver firmato la legge sul divorzio, era arrivata nella sua fabbrica la Guardia di finanza quattro volte, al punto che venne qui a Roma dal ministro delle finanze dell'epoca e gli disse: senti Preti, per favore, adesso basta! Dico ciò, per dire che veramente delle volte si fanno delle esagerazioni.

Ecco perché è più che opportuna questa modifica che riporta in un alveo più pratico e più professionale il testo del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	241
<i>Astenuti</i> .....	156
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> .....	25)

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Fanfani non ha funzionato. Prendo atto, altresì, che l'onorevole Peretti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Vascon 1.37.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento vengono precisati i soggetti competenti in materia di quote latte, eliminando quindi, di fatto, le disposizioni che conferivano ruoli specifici, nonché particolarmente delicati, alle organizzazioni professionali agricole che, loro malgrado, visti i guasti ed i guai prodotti in passato (in particolar modo attraverso l'Unalat), non ci sembra sia il caso di riproporre per compiti del genere.

C'è da dire anche che, se entriamo nello specifico per quanto riguarda determinate organizzazioni professionali, i numeri degli associati che diffondono non credo rispondano a verità: se andiamo a vedere, forse qualcuno avrebbe 120 o 130 anni, ma per la statistica va bene, non

muoiono mai, sono come i cinesi o i giapponesi a Milano: continuano ad essere sempre in vita! Poi, al tavolo della trattativa, tirano fuori il loro bel pacchettino di tessere, e quindi fanno valere il loro peso!

D'altro canto, gli imprenditori agricoli sanno bene quanto possa rispondere ciò che sto affermando, tant'è che molti di loro, *obtorto collo*, rimangono associati per forma, ma poi si fanno servire da studi privati, in quanto tante associazioni sindacali, invece di svolgere il proprio lavoro, fanno gli studi di commercialisti, e non tutelano sindacalmente (come dovrebbe essere loro compito) i propri associati. Esse, inoltre, trattengono in ogni modo e maniera gli associati iscritti, in quanto all'interno dei loro archivi c'è la storia delle aziende agricole: dal nonno che la cedeva al padre, dal mutuo contratto per acquistare il pezzettino di terra vicino casa e via dicendo.

Ecco, dunque, che vi è una specie di ipoteca, se vogliamo, morale e cartacea; vi è un'ipoteca che, a tutt'oggi, fa permanere iscritti nelle liste soggetti che, come ho già detto prima, non sono più tra noi. Ciò nonostante, questa improvvisazione e questo genere di gestione particolarmente clientelare — in particolar modo, clientelare-politica — ha consentito a determinate associazioni di poter usufruire, nel corso del tempo, di corsie privilegiate politiche, fino ad arrivare a condizionare la politica agraria ed economica di interi Governi. Sappiamo benissimo quale era il bacino elettorale di determinate forze politiche in determinate aree, e del resto sappiamo benissimo come sono state condotte tutte quelle misure di politica agraria che avevano come riferimento precise aree e zone del paese.

Ecco, dunque, il motivo per cui, a fronte di quanto e di come sono state amministrate risorse e particolari forme di garanzia, da parte nostra queste organizzazioni non meritano e non hanno diritto ad una simile considerazione, proprio in funzione ed in virtù di quanto hanno saputo fare e dimostrare nel tempo.

La forma clientelare e politica che hanno esercitato si è esaurita per via naturale. Lo dicevo questa mattina e lo ripeto oggi in quest'aula: oggi i ragazzi in campagna sono a dir poco diplomati se non laureati e, fortunatamente, non si lasciano più mettere l'anello al naso, signor Presidente. Pertanto, come le stavo dicendo, con il mio emendamento 1.37 si intendono rimuovere queste pessime ed orrende abitudini di consacrare e dare alle organizzazioni professionali...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, ho ricordato in precedenza i principi fondamentali della nostra Costituzione con riferimento al lavoro. Ebbene, in essa è sancito, a chiare lettere, il diritto-dovere di ciascun cittadino a svolgere un'attività lavorativa; inoltre, l'articolo 3 della Costituzione, che intende riaffermare che la Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale, non dice assolutamente che bisogna inventarsi qualche legge, magari servile, nei confronti di chi comanda più di noi nell'Unione europea che porti alla chiusura delle attività agricole. Infatti, si sta parlando di ciò.

Da una parte, si riaffermano i principi fondamentali a tutela del lavoro e, dall'altra, vengono calpestati i diritti di chi ha già un lavoro e sta manifestando per non perderlo. Queste sono le stesse considerazioni che il gruppo della Lega nord ha portato all'attenzione dell'allora ministro dell'agricoltura Pinto e che in queste ore sta portando all'attenzione dell'attuale ministro delle politiche agricole e forestali. Questi principi non devono mai essere dimenticati perché la nostra è una Repubblica democratica fondata sul lavoro che non ha nulla a che vedere — come dicevo stamattina — con i regimi sovietici dove il comunismo dettava le regole dell'economia, si intrometteva sulle dinamiche del lavoro ed imponeva limitazioni sulla li-

bertà di intrapresa dei cittadini. Ebbene, in questa sede, stiamo dicendo che quel regime funzionava e, probabilmente, ci dimentichiamo gli effetti nefasti che nelle economie di quei paesi si sono originati...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento Vascon 1.37 vuole eliminare dal comma 6 dell'articolo 1 il riferimento ai centri autorizzati di assistenza agricola che, in qualche modo, sono legati strutturalmente e funzionalmente alle organizzazioni sindacali agricole di questo paese.

Proponiamo un emendamento di questo tipo perché vogliamo eliminare tutte quelle disposizioni legislative che in un certo senso conferiscono ruoli delicati nella gestione del settore delle quote latte in questo paese a tale tipo di centri legati alle organizzazioni sindacali agricole.

Si tratta di una scelta che compiamo anche in base a ciò che è accaduto in passato. Infatti, in passato lo Stato, l'AIMA, hanno delegato, in maniera sicuramente poco utile per la razionalità e per la legalità del sistema, alle associazioni agricole e alle associazioni dei produttori del latte e ai centri tecnici ad essi collegati la gestione dell'intero sistema. Mi riferisco, in primo luogo, al censimento ed al tentativo di costituire un'anagrafe relativa a ciò che si produceva, al luogo ed alle modalità di produzione, ai produttori ed a coloro che avevano vacche per la produzione del latte. Tale compito è miseramente fallito, è costato decine, centinaia di miliardi allo Stato italiano e non ha portato ad alcun risultato.

Anzi, ha portato al caos tecnico-organizzativo che è figlio e, nello stesso tempo, padre del caos legislativo-normativo che prima il collega Parolo ha iniziato ad elencare. Mi riferisco a quella serie sterminata di decreti-legge, di decreti ministeriali di attuazione, di circolari interpre-

tative che hanno portato al caos organizzativo pagato dalla collettività.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 18,30)**

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Pensiamo che tale esperienza sia finita: ne è stata decretata la fine formale all'inizio degli anni novanta quando dalla Comunità europea è arrivato un chiaro « stop » ad una gestione di questo tipo. Non vogliamo che situazioni di quel livello si possano ripetere. Dunque, il gruppo della Lega nord Padania con l'emendamento in esame propone la suddetta soluzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, mi associo a quello che ha detto il mio collega, in particolare per quanto riguarda l'emendamento in esame. È evidente che sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico. Con questo emendamento vogliamo eliminare i centri autorizzati di assistenza agricola per un motivo: le responsabilità accertate dalla commissione Lecca sono evidenti. Faccio alcuni esempi: l'AIMA per errori e ritardi nell'assegnazione delle quote individuali; l'Unalat e le associazioni professionali di categoria per le indicazioni produttive ed attribuzioni erronee o illecite; la CCIA per errori nel censimento che hanno portato ad assegnazioni plurime.

Per tali motivi vogliamo che la suddetta parte del comma 6 venga soppressa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, vorrei continuare, sulla scorta di quanto fatto stamani, la lettura dell'elenco interminabile delle leggi, dei decreti-legge, dei decreti ministeriali, delle circolari e quant'altro riguardanti la materia di gestione

delle quote latte. Vorrei dare un'idea all'Assemblea del rapporto incestuoso tra caos e leggi ricordato poc'anzi dal collega Rossi. Questa mattina avevo ricordato il decreto ministeriale 27 dicembre 1994, n. 762: regolamento recante ulteriori disposizioni per l'applicazione delle quote latte. È seguito un ulteriore decreto ministeriale il 25 ottobre 1995 dal titolo « Possibilità di ricorso a forme di garanzia surrogatorie del prelievo da trattenersi a titolo di anticipo ». Successivamente, è stato emanato un decreto-legge...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, stiamo giustamente chiedendo la cancellazione dei centri autorizzati di assistenza e non per riscoprire un centralismo regionale e togliere gli spazi di autogestione della società civile. Mi pongo semplicemente una domanda. Tutti sappiamo che una quota riconosceva una stalla — che, evidentemente, non c'è — a piazza Navona. Vorrei conoscere il centro autorizzato che ha dato assistenza a questa fantomatica stalla. I casi sono due: o ne dichiariamo l'immediata chiusura e, quindi, interveniamo sull'articolo 6, oppure lo insigniamo di qualche onorificenza al merito della fantasia che nell'italica gestione del pubblico denaro deve annoverarsi tra i fautori più recenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Intervengo anche per chiedere cortesemente una precisazione da parte del sottosegretario presente in aula, dato che poco fa un collega, in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento in oggetto, ha sostenuto che è necessario approvare tale emendamento, in quanto la formulazione attuale del testo del decreto-legge sarebbe tipica del regime sovietico.

Vorrei allora chiedere al sottosegretario, o a lei, Presidente, se è vero l'atto della Camera, perché dallo stampato Camera risulta che questo decreto-legge è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, Berlusconi, dal ministro delle politiche agricole e forestali, Alemanno, dal ministro per le politiche comunitarie, Buttiglione e dal ministro dell'economia e delle finanze, Tremonti. Vorrei quindi sapere dal sottosegretario, o anche da lei, Presidente, se costoro sono sovietici bolscevichi.

Effettivamente, da tempo noi sosteniamo che si sta insinuando un regime: basti vedere a chi sono in mano il monopolio delle televisioni e quello dell'informazione; basti vedere come si legifera; basti vedere come si svuota il Parlamento; basti vedere una serie di provvedimenti che hanno i toni di un regime, non so se sovietico o di altro tipo, ma comunque tipico di un regime. Vorrei allora che fosse chiaro che il regime è il signor Berlusconi, il signor Alemanno, il signor Buttiglione e il signor Tremonti! Allora i colleghi che sostengono questa tesi, dovrebbero anche dire che questi signori si dovrebbero dimettere; che non si può far parte di una maggioranza di tipo sovietico. Insomma, i colleghi dovrebbero essere più chiari e se intendono chiedere le dimissioni di questi quattro ministri lo facciano (e forse troveranno anche l'accordo di qualcun altro!). Così almeno faremo chiarezza di fronte al paese: diremo finalmente che il regime viene denunciato anche da autorevoli esponenti della maggioranza, in modo che gli italiani sappiano che questo decreto-legge è frutto di un regime dispotico, laddove in sostanza anche voi fate parte di un regime dispotico.

Quindi, signor Presidente, signor sottosegretario, vi chiedo di spiegare se i signori che hanno presentato il decreto-legge sono quelli indicati nello stampato Camera e se essi sono appunto espressione di un regime (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Lo stampato Camera fa fede, onorevole Duca. Ora, sovietico è un

po' arbitrario; bolscevico, invece, vuol dire di maggioranza ed effettivamente si tratta di un provvedimento presentato da un Governo di maggioranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Colgo l'occasione per rispondere anche all'onorevole Duca, il quale evidentemente pensa che i comunisti siano all'interno di questo Governo, laddove i comunisti sono presenti nella minoranza e sono alleati del partito al quale appartiene Duca. Erano gli stessi appartenenti al partito oggi denominato dei Democratici di sinistra, che si sono vergognati di esserlo: hanno sciolto il loro partito, hanno cambiato il nome addirittura, perché si vergognavano di tutte le nefandezze che il comunismo ha compiuto in giro per il mondo. Dunque, evidentemente il problema del comunismo è un vostro problema: è nel vostro passato, ma anche nel vostro presente e nel vostro futuro, visto che siete alleati con i Comunisti italiani e con Rifondazione comunista in tutte le battaglie che portate avanti come opposizione.

In questo caso, stiamo contestando un provvedimento che va contro gli interessi dei nostri lavoratori. E questo penso faccia onore al nostro gruppo, che è l'unico in quest'aula che sta combattendo per questa motivazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Condivido appieno l'emendamento in oggetto, presentato dai colleghi Vascon e Guido Dussin e chiedo di poterlo sottoscrivere anch'io. In modo particolare, se qualcuno non è iscritto alle associazioni di categoria o non fa parte di qualche associazione od organizzazione a chi deve rivolgersi? Noi riteniamo che la gestione debba essere fatta dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Ciò porta a conclu-

dere che il sistema che si vuole introdurre è appunto di tipo poco democratico: è un sistema che porta a vedere quello comunista come un sistema che si deve attuare anche in questa situazione.

**PIERO RUZZANTE.** Hai ragione: è un regime! È proprio così!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Sinceramente, non so se ciò sia tipico di un regime sovietico, in quanto non l'ho mai studiato in profondità, sapendo che non sarebbe durato granché.

**MAURA COSSUTTA.** Il problema è che non hai proprio studiato!

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Tuttavia, quando nel nostro gruppo di lavoro abbiamo raccomandato all'onorevole Guido Dussin di proporre questo emendamento, il ragionamento che abbiamo svolto era un altro. Visto che le cose non funzionano — lo ha detto anche il ministro l'altro giorno in aula, affermando che vi è il fenomeno del latte in nero, della non fatturazione della produzione, eccetera —, di chi è la colpa? Non del povero ministro Alemanno che è appena arrivato, ma del Ministero dell'agricoltura e degli addetti ai lavori. Infatti, questa mattina, non ho chiesto le dimissioni del ministro Alemanno, ho chiesto di chiudere il Ministero dell'agricoltura. Se le cose non funzionano la colpa è di tale Ministero e di questi signori che, evidentemente, non svolgono alcuna assistenza costruttiva, perché le cose peggio di così non possono andare!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI** Signor Presidente, anch'io intervengo per annunciare il mio

voto favorevole sull'emendamento Vascon 1.37 nonché per ribadire che la situazione esistente nel maggio 2001, ereditata dall'attuale Governo, era a dir poco tragica.

Infatti, il ripetuto ricorso allo strumento del decreto-legge — ne sono stati presentati circa una quindicina in cinque anni da parte dei Governi che si sono succeduti nella scorsa legislatura — aveva determinato un vero e proprio stravolgimento delle norme nazionali di attuazione del regime delle quote latte, tanto da renderle sempre meno applicabili e sempre più interpretabili.

Il risultato di tale modo di operare è sotto gli occhi di tutti: 25 mila ricorsi in ogni sede giurisdizionale; 1 miliardo di euro di nuove multe da pagare; nessuna campagna di commercializzazione formalmente chiusa dal 1995 in poi.

Quindi, la situazione che abbiamo ereditato non era grave, ma addirittura tragica. Vi sarebbe stato bisogno di un intervento urgente che, nonostante i tentativi, inspiegabilmente non è mai stato adottato. Allora, abbiamo atteso un anno...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Sergio Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, anch'io mi associo ai miei colleghi nel preannunciare il mio voto favorevole su questo emendamento, sottolineando l'importanza di quanto in esso è contenuto.

In effetti, in questo paese, vi è l'abitudine di decidere all'interno degli enti che devono svolgere i controlli e, soprattutto, si finisce per controllare sempre le stesse persone, vale a dire quelle che normalmente sono già rispettose della legge e, dunque, più facili da controllare. Mentre, dove veramente si dovrebbero svolgere i controlli, vista l'esistenza di fatti dolosi e di persone che non rispettano la legge, ci si guarda bene dall'intervenire in quanto troppo faticoso e troppo difficile. Altrimenti, non si spiegherebbe perché sia stata affibbiata una quantità enorme di multe

ad allevatori che hanno sempre denunciato tutto il loro lavoro mentre, quotidianamente, continuano ad entrare nel nostro paese cisterne di latte illegali e a registrarsi stalle inesistenti — come quella di piazza Navona — o comunque allevatori che di fatto non possiedono nessuna mucca da latte.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Signor Presidente, l'emendamento è volto all'eliminazione dei centri autorizzati di assistenza agricola attualmente previsti dalla norma.

Sicuramente, diciamo « no » alla burocrazia e « sì », invece, ad un ruolo più forte delle istituzioni, in modo che questi controlli vengano effettuati dalle regioni e dalle province. Nello stesso modo, diciamo « no » alla repressioni previste dal comma precedente. Ovviamente, diciamo « sì » alle produzioni nelle nostre stalle. È per questo che sosteniamo l'emendamento Vascon 1.37, che anch'io appoggio e sul quale esprimerò un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, intervengo anch'io per sostenere l'emendamento del collega Vascon. Intervengo per esprimere stupore e disapprovazione rispetto al contenuto di questo provvedimento inaccettabile, che pone il comparto agricolo in una situazione drammatica e fallimentare. Come si può notare, il mondo agricolo è in subbuglio. È una situazione alquanto preoccupante che, certamente, non si può risolvere con questo provvedimento. Pertanto, a mio avviso, o si modifica il provvedimento o la Lega nord farà ostruzionismo fino al limite delle sue possibilità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, anch'io sostengo l'emendamento del collega Vascon. Tuttavia, vorrei sollecitare il Governo, visto che c'è già stata, questo pomeriggio, un'apertura da parte del sottosegretario Delfino, il quale ha detto che il Governo si riserva di rivedere alcuni aspetti di questo provvedimento. Sollecito, dunque, il Governo, ad essere più determinato nel chiedere ancora che i lavori siano sospesi e posticipati alla giornata di domani, anche perché c'è il forte sospetto che alcune parti di questo provvedimento siano illegittime, dal momento che non si tiene conto delle numerose sentenze dei TAR e dei tribunali ordinari che hanno sempre disapplicato le sanzioni inflitte dall'Unione europea. Si tratta di elementi forti che impongono una riflessione seria anche da parte del Governo. Ecco perché sollecitiamo, ancora una volta, un ripensamento in merito alle norme contenute in questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Signor Presidente, intervengo per esprimermi brevemente in senso favorevole su questo emendamento, che non ha altro scopo, se non quello di far sì che questo sia un testo trasparente, in grado di chiarire in maniera definitiva quali sono gli organismi a cui fanno capo i produttori. Soprattutto, si vuole che questo sia un testo snello, che garantisca anche le operazioni relative al controllo e consenta agli enti deputati di operare in maniera unitaria.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.